Num. 80 # GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA **1864**

Torino dalla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. *Inserzioni* 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Sem	Trimestre
per Torino . . . . L.	40	[illegible]	11
» Provincie del Regno . . . . . . »	48	[illegible]	13
» Svizzera . . . . »	56	[illegible]	16
» Roma (*franco ai confini*) . . . . »	[illegible]	26	14

TORINO, Sabato 2 Aprile

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci e Francia . . . . . L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento . . . »	58	30	16
Inghilterra e Belgio . . . . »	120	70	36

OSSERVAZ[illegible] [illegible]EOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Term. cent. unito al Barom.			Term. cent. espost. al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
1° Aprile	738,18	738,24	737,48	+12,4	+21,4	+22,5	+10,8	+14,6	+13,2	+ 1,8	O.	O.S.O.	O.	Sereno con vap.	Sereno con vap.	Sereno

PARTE UFFICIALE

TORINO, 1° APRILE 1864

Il N. 1723 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'articolo 2 della legge del 31 gennaio corrente anno sulla composizione delle Corti d'Assisie, nel quale è disposto che:

« Nei Circoli d'Assisie, dove per l'abbondanza « delle cause le Sessioni si debbono protrarre per « più quindicine, potranno essere designati due Pre- « sidenti, dei quali ciascuno terrà alternativamente « i dibattimenti per una quindicina, nell'ordine che « sarà determinato dal primo Presidente della « Corte d'Appello nel ruolo, che sarà da esso for- « mato, delle cause da spedirsi nel periodo di ogni « turno trimestrale delle Assisie; »

Visti gli articoli 7 e 8 del regolamento sulla procedura penale del 15 aprile 1860, i quali prescrivono che il ruolo delle Assisie debba formarsi di accordo tra il Presidente delle Assisie ed il Procuratore Generale dieci giorni almeno prima dell'apertura della Sessione ed esser firmato dal medesimo Presidente delle Assisie e vidimato dal Capo del Pubblico Ministero;

Visti gli articoli 444 e 459 del Codice di procedura penale, dei quali il primo stabilisce che ventiquattro ore al più tardi dopo l'arrivo dell'accusato nella Città, ove dev'essere giudicato, il Presidente della Corte d'Assisie o il Consigliere che sarà da lui delegato procede all'interrogatorio dell'accusato, ed il secondo incarica il Presidente della Corte di Assisie di fissare il giorno dell'apertura di ciascun dibattimento;

Considerando che nel caso straordinario, in cui per l'esistenza di due Presidenti d'una stessa Corte d'Assisie il Capo della Corte d'Appello deve formare il ruolo all'oggetto di determinare il turno di servizio di ciascuno dei Presidenti, riesce indispensabile al regolare andamento del servizio, che il ruolo suddetto venga concertato coi Presidenti che debbono tenere i dibattimenti e col Pubblico Ministero, come avviene negli altri casi a termini dell'art. 7 del regolamento anzidetto;

Considerando che siccome l'interrogatorio degli accusati, prescritto dal menzionato articolo 444 del Codice di Procedura Penale, deve precedere la formazione del ruolo, e perciò la determinazione del turno di servizio dei Presidenti della Corte d'Assisie, allorchè essi sono due; così occorre regolare il come ciascuno di essi Presidenti abbia a procedere all'interrogatorio predetto, pel quale ambidue sono competenti;

Volendo perciò provvedere a quanto di sopra ed a casi simiglianti in supplemento al regolamento succitato;

Sulla proposta del Nostro Guardasigilli, Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il ruolo delle cause delle Assisie, nel caso in cui giusta l'articolo 2 della legge del 31 gennaio corrente anno debb'essere formato dal Capo della Corte d'Appello, verrà da esso concertato coi Presidenti delle Assisie e col Capo del Pubblico Ministero, dal quale sarà inoltre vidimato a norma dell'articolo 8 del regolamento 9 aprile 1860.

Art. 2. Ciascuno de'due Presidenti che saranno nominati a termini dell'art. 2 della legge precitata, potrà procedere all'interrogatorio prescritto dall'articolo 444 del Codice di procedura penale, e fare la delegazione ivi autorizzata anche in persona d'uno de'Giudici del Tribunale di Circondario chiamati a far parte delle Corti d'Assisie.

Però i medesimi Presidenti si metteranno d'accordo e procureranno, per quanto sia possibile, che ciascuno di essi proceda all'interrogatorio dell'accusato nelle cause di cui sono per dirigere la discussione.

Art. 3. L'ordinanza di apertura del dibattimento ed ogni altra ordinanza od atto di preparamento al giudizio, nel caso cui siano due i Presidenti della Corte d'Assisie, potrà essere fatto da ciascuno di essi. Sarà tuttavia cura dei Presidenti che le dette ordinanze siano rilasciate da quello di essi che sarà per tenere il dibattimento.

Art. 4. Nella formazione del ruolo, di che nell'articolo 2, il primo Presidente della Corte d'Appello designa quale de'due Presidenti della Corte d'Assisie debba una volta almeno nel corso della Sessione adempiere al prescritto dall'articolo 798 del Codice di procedura penale.

Art. 5. Nelle sedi delle Corti [illegible] facoltà ai Tribunali di Circondario divisi in più Sezioni, di ridurre in caso di bisogno il numero delle loro udienze settimanali nel corso delle Assisie in modo da conciliare il servizio del Tribunale con quello della Corte d'Assisie.

I Giudici d'una Sezione possono, durante tale periodo di tempo, essere dal Presidente applicati al servizio delle altre.

Art. 6. Il presente Decreto entrerà in vigore dal giorno 7 aprile prossimo.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 20 marzo 1864.

VITTORIO EMANUELE.

G. Pisanelli.

S. M., sulla proposta del Ministro della Marina, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Per Regii Decreti delli 17, 20 e 23 marzo scorso

Guida Giovanni, sottotenente di vascello nello Stato-maggiore generale della Regia Marina, collocato in aspettativa dietro sua domanda per motivi di famiglia con perdita dell'intera paga;

Barone di Montebello march. Carlo Alfonso, contr'ammiraglio, aiutante generale del 1.o dipartimento marittimo, collocato a riposo per anzianità di servizio dietro sua domanda, ed ammesso a far valere i titoli a pensione;

Carcatella Carmine, piloto di 1.a classe ivi, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio, con metà della paga di cui è provvisto;

Ramon Pasquale, piloto di 2.a classe nello Stato-maggiore dei porti, in aspettativa per riduzione di Corpo, collocato a riposo, dietro sua domanda, per anzianità di servizio, ed ammesso a far valere i suoi titoli alla pensione.

Con disposizione ministeriale approvata da S. M. in udienza del 20 marzo scorso:

Buonocore Fortunato, luogotenente di vascello di 1.a classe nello Stato-maggiore dei porti, destinato alla carica di capitano del porto di Trapani.

S. M. il Re in udienza delli 13 e 31 marzo p. p. ha approvato le seguenti ordinanze concernenti affari demaniali-comunali delle Provincie Meridionali:

1. Ordinanza emessa dal Prefetto di Campobasso addì 29 del p. p. febbraio, per la quotizzazione dei terreni demaniali del Comune di Busso, denominati Caia ed Acqua delle Noci.
2. Ordinanza emessa dal Prefetto di Catanzaro addì 21 del p. p. febbraio, per la quotizzazione dei terreni demaniali del Comune di Filogaso, denominati Cavalleria, Pioppo, Lanza ed altri.
3. Ordinanza emessa dal Prefetto di Teramo addì 5 febbraio ultimo, per la quotizzazione del demanio del Comune di Cellino-Attanasio, denominato Monteverde.
4. Ordinanza emessa dal Prefetto di Basilicata addì 17 marzo p. p., per la quotizzazione del demanio del Comune di Salandra, denominato Costa.
5. Ordinanza emessa dal suddetto Prefetto in pari data, per la quotizzazione dei demanii del Comune di Francavilla in Sinni, denominati Bruscatella del Rubbio e Capannarsa.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — Torino 1° *Aprile* 1864

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

A termine del capo X del Regolamento per le Regie scuole superiori di Medicina Veterinaria di Torino e di Milano, approvato col R. Decreto del dì 8 dicembre 1860, dovendo questo Ministero provvedere ad un posto di Veterinario aggiunto alla scuola superiore di Medicina Veterinaria di Milano per la cattedra di Anatomia e Fisiologia, si invitano gli aspiranti a presentare al Direttore della scuola anzidetta le loro domande di ammissione al concorso fra tutto il giorno 31 maggio prossimo venturo.

Per essere ammessi al concorso di aggregazione dovranno provare di avere ottenuto almeno da due anni il grado di medico-veterinario, od essere in possesso di titoli equivalenti a questo grado.

S'invitano i Direttori degli altri periodici d'Italia di riprodurre il presente avviso.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Circolare ai signori Sindaci ed alle Giunte Municipali e per comunicazione ai signori Prefetti e Sotto-prefetti.

Torino, 10 marzo 1864.

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, con Circolare del 19 febbraio 1864, ha incaricato la Commissione Consultiva dei Pesi e delle Misure, e le Giunte Metriche del Regno, della formazione delle Tavole di ragguaglio secondo il disposto dell'articolo 11 della Legge 28 luglio 1861 sui pesi e sulle misure (N. 132).

Per quanto spetta alle antiche Provincie del Regno, le Tavole di ragguaglio che vennero compilate dalla Commissione di Pesi e Misure, e pubblicate dal Ministero di Agricoltura e Commercio, coi tipi della Stamperia Reale (Torino, 1849), risponderebbero già sostanzialmente allo scopo; tuttavia occorrendo vengano rettificati alcuni rapporti che da quell'epoca in poi si poterono riscontrare e determinare con maggiore esattezza; importando che in modo definitivo si proceda a tutte quelle altre rettificazioni e correzioni che potranno venire segnalate siccome utili ed opportune; ed infine dovendosi dare alle Tavole di ragguaglio per tutte le Provincie del Regno quel modo uniforme di esposizione e di pubblicazione che il prefato Ministero crederà il più appropriato; la Commissione Consultiva dei Pesi e delle Misure prega la S. V. Onoratissima affinchè con tutti quei mezzi che crederà più efficaci voglia colla massima sollecitudine significarle tutte quelle correzioni, rettificazioni od aggiunte che possano essere afferenti alle Tavole di ragguaglio succitate, affinchè se ne possa tener conto nella formazione delle nuove Tavole che verranno dal prefato Ministero quanto prima pubblicate.

La Commissione Consultiva sarebbe infine gratissima alla S. V., qualora Ella, nel favorire sollecita risposta alla presente, le significasse ad un tempo qualche cenno sulle condizioni più o meno favorevoli in cui trovasi l'attuazione del sistema metrico in codesta circoscrizione amministrativa.

Per la Commissione Consultiva dei pesi e delle misure
Il Pres. Ferrati.

ESTERO

Austria. — *Circolare del generale conte Mensdorff Pouilly a tutti i capi dei circoli e distretti.*

Per metter fine ad alcuni dubbi ed incertezze che si mettono ancora in campo credo necessario ordinare che tutti i forestieri senza passaporto in regola che, spirato l'indicato termine nel mio proclama del 28 di febbraio, si troveranno in questo paese, o anche che si presenteranno volontariamente alle autorità, debbono essere, in virtù del § 10 dell'ordinanza del 23 di febbraio 1864, linea 395, rinviati per forza e per la linea più breve, senza eccezione alcuna, in patria se nessun processo criminale si deve formare contro di essi. I Polacchi sudditi della Russia appartenenti a questa categoria debbono essere sottomessi al tratta-

APPENDICE

SCENE DELLA VITA MODERNA

La felicità domestica

(Continuazione, vedi num. 62, 63, 65, 68, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78 e 79).

VIII (*Seguito*)

Non fu lieve lo stupore delle due giovani.

— La nonna! Aveva esclamato Emilia, serrando il braccio di Aurora.

— O mio Dio! la suocera: aveva detto di rimando quest'ultima, non senza qualche turbamento.

L'aspetto della Marchesa ispirava sempre ad Aurora una timorosa soggezione; ora poi al vederla così inaspettatamente e contro tutte le abitudini comparire a quel luogo, avviata all'abitazione cui avevan fatto nido dell'amor loro essa ed Emanuele, le fece nascere in cuore, di botto, una inesplicabile ma profonda paura. Una specie di presentimento la invase improvviso, come un annunzio di vicina sventura; il fatto che spingeva la vecchia Marchesa a sì insana cosa, ella sentì che doveva essere al di là di grave; le parve che con quella rigida, severa figura a faccia scialba, vestita di nero, dovesse, nella tranquilla casetta in cui fino allora era stata tanto felice, entrare il danno e la disgrazia. Ricordò ad un tratto quelle parole, che quasi le erano fuggite dalle labbra la sera innanzi, senza che la terribile idea cui esprimevano si presentasse davvero come possibile alla sua mente; quelle parole che aveva detto ad Emanuele: — Se tua madre volesse togliermi a te, tu dunque sottostaresti al suo comando? — e una crudele stretta del cuore le fece temere d'essere stata in quel punto inconsciamente indovina del pericolo che la minacciasse, e che questo pericolo, allora appunto si presentasse colla venuta della suocera.

Ad Emilia, da suo canto, forte increbbe l'esser colta lì, con Aurora, a quell'ora; onde, quando la Marchesa si volse e le due giovani si trovarono innanzi il volto severo di essa e quegli occhi penetranti che le fissavano, sentirono confondersi ambedue e salire le vampe del rossore alla faccia.

La Marchesa stette un poco; osservandole in silenzio, come per lasciar loro provar tutto il peso di quell'imbarazzo; e appena fu se rispose con lieve moto del capo al profondo saluto che nuora e nipote le facevano inchinandola.

Aurora, fattasi forza, prese a parlare, per cessare e coprire almeno quell'impacciosa soggezione.

— Che buona ventura è questa, madre mia, che la conduce a questa parte?

— Lo saprai tosto: rispose la Marchesa con quel tono di elegante superiorità che le è abituale: Aurora, figliuola mia. Entro teco in tua casa.

Poi si volse ad Emilia:

— Tu qui sì per tempo? È certo molto giovevole alla salute una passeggiata mattinale, ed io non ti rimprovero per essa, massime quando in compagnia così acconcia come quella di tua zia; ma non avrei voluto che per codesto tu dimenticassi, come hai fatto, di venire alla Santa Messa.

— Nonna!.... Balbettò confusa la ragazza.

— Va; rientra nel castello ed aspettamivi.... Fra poco sarò là ed avremo a parlare di cose che molto ti riguardano.

Emilia diede alla sfuggita una sguardata ad Aurora, come per sollecitarne la compassione, troppo sapendo quali cose ingrate fossero quelle a cui alludeva la nonna; ma non disse pure una parola, e fatto un grande inchino, prese la via del castello.

— Dammi il tuo braccio, Aurora: riprese allora la madre di Emanuele. Così. E guidami a casa tua.

Le due donne entrano nel padiglione, e vanno a quella sala d'angolo che già conosciamo.

Aurora si affretta a disporre presso il camino, in cui è già acceso il fuoco, un seggiolone, sul quale la suocera siede.

— Farò tosto avvisato Emanuele ch'Ella è qui, signora madre.

— No, aspetta, e non disturbarlo per ora. Voglio parlare anche con lui, ma prima desidero star sola teco un momento.

La giovin donna, a queste parole, sente accrescersi l'interno timore.

— Che vorrà ella mai? pensa la poverina; e non trova parola da dire e risponde soltanto con un cenno affermativo.

— Siedi.

Aurora prende una seggiola.

— Più vicino a me. Oh che? Hai paura della tua suocera?

Aurora s'avvicina, ma il suo sguardo e il suo contegno rispondono affermativamente alla domanda della Marchesa.

— Più vicino ancora: riprende questa: ho la voce debole e non amo parlar forte. Avrai capito che se io sono qui gli è per qualche cosa di rilievo. Avrei potuto mandarvi a chiamare te e tuo marito; perchè, oramai, bisogna ch'io faccia di questa guisa se voglio avere il piacere di vedervi....

— Madre!...

mento medesimo. Ed ancorchè affermassero di avre varcato la frontiera dopo il proclama dello stato d'assedio in questo paese, le loro affermazioni non dovrebbero essere prese in considerazione alcuna, poichè la condizione attuale del paese vicino (Regno di Polonia) non giustifica il passaggio della frontiera senza passaporto.

Si ordina al tempo stesso a tutti gli uffici doganali di non permettere sotto verun pretesto il varco della frontiera senza passaporto.

Riferendomi all'ordinanza del 10 marzo, linea 478, rivolgo nuovamente la vostra attenzione a ciò che la rientrata nei Principati danubiani non può esser permessa che agli stranieri che proveranno in modo incontestabile la loro qualità di sudditi dei Principati. Altrimenti i sudditi stessi della Turchia non debbono rimpatriarsi pei Principati ma per Gracovia e Trieste. Siccome i Principati danubiani sono divenuti il punto di riunione dei rivoluzionari e come in conseguenza accade soventi che individui si qualifichino spesso falsamente per sudditi di questi Principati, a fine d'esservi rinviati, non basta questa mera asserzione, ma fa d'uopo avverarla col mezzo di corrispondenze coi consolati imperiali a Jassy e Bucarest.

Finchè sia rischiarato l'affare gli stranieri onde trattasi debbono esser ritenuti in luogo di sicurezza. Voi siete, signore, personalmente responsabile della stretta esecuzione di queste prescrizioni.

Lemberg, 16 marzo 1864.

Sottoscritto MENSDORFF POUILLY.

A tutti gli uffici della dogana della frontiera.

Il passaggio della frontiera di sudditi russi non muniti di passaporto che si praticava finora non deve essere permesso sotto alcun pretesto, anche quando questi stranieri si presentassero come chiedenti asilo e protezione. Essi dovranno invece essere immediatamente rinviati.

Lemberg, 16 marzo 1864.

Sottoscritto MENSDORFF POUILLY

AMERICA. *Nuova York, 15 marzo.* — Le notizie del teatro della guerra oggi non sono importanti. Il generale Grant lasciò con molta fretta Washington per tornare a Chattanoga e il generale Sherman si è recato alla Nuova Orleans per prepararvi una nuova spedizione d'accordo col generale Banks e l'ammiraglio Porter. Infatti la sua recente campagna a traverso il Mississipì non fu che un'opera di distruzione e saccomanno senza serio risultamento. Dopo essere penetrato in paese nemico sino a 10 miglia oltre Meridian, ponendo tutto a ruba, tornò a Wicksburg trascinando al suo seguito molti schiavi, muli e carri carichi di bottino. Questa impresa, molto simile del resto a quella del Kilpatrick nella Virginia non avrà probabilmente servito che ad esasperare le popolazioni del mezzodì, mostrando loro non esservi salute che in una disperata resistenza.

Si può pur troppo dire che le antipatie che provavansi nel Sud per gli Americani del Nord non fecero che crescere, in seguito agli atti di violenza prodotti naturalmente dalla lotta a mano armata. Per farle cessare sarebbe mestieri tempo e sovratutto dei riguardi, che non sogliousi usare, e perciò non ci maravigliamo delle manifestazioni che si diedero testè alla Nuova Orleans in occasione della morte della signora Beauregard. Al momento stesso che i giornali del Nord proclamavano altamente la lealtà della Luisiana il popolo della Nuova Orleans protestò solennemente davanti al feretro della moglie d'un generale confederato contro la dittatura militare a cui è dovuto il suo nuovo governo civile.

È certo oggi che il signor Chase ritirò il suo nome dalla lista dei candidati alla presidenza. Questo atto di abnegazione di cui parlavasi da qualche tempo e che fu testè ufficialmente avverato dalla pubblicazione di una lettera del segretario di Stato del tesoro al signor J. C. Hall, senatore dell'Ohio, fa onore al sig. Chase, il quale, rinunciando alle sue pretensioni al potere, ricusa d'indebolire la parte repubblicana al momento che gl'interessi del paese esigono che rimanga unita. Non bisognerebbe tuttavia esagerare l'importanza del sacrificio cui s'impone il segretario del tesoro. La sua posizione di membro del Gabinetto del signor Lincoln era divenuta singolarmente falsa dopochè i suoi amici avevano apertamente contrapposto il nome di lui a quello del presidente. Inoltre l'assemblea legislativa dell'Ohio, che è quella dello Stato del sig. Chase, non aveva accolto favorevolmente la sua candidatura, giacchè erasi aperta nel senso della rielezione del signor Lincoln.

Del resto, ritirando il suo nome dall'arena elettorale forse il sig. Chase non si mise definitivamente in disparte. Solo la sua parte diviene passiva. Egli resta in riserva nel caso che i repubblicani giudichino opportuno il sostituire la candidatura di lui a quella del signor Lincoln, il quale trova una violenta opposizione negli abolizionisti, e la quale nuovi disastri militari potrebbero qualche giorno rendere impossibile.

P. S. Mi parlano ora d'importanti cangiamenti stati recati alla direzione degli affari militari degli Stati Uniti. Il generale Grant prende il comando in capo degli eserciti federali, e il generale Halleck, che aveva sinora compiuto quel difficile ufficio, diviene capo di stato-maggiore generale con Washington per residenza. Il generale Sherman succede al Grant nella divisione del Mississipì, che comprende l'Ohio, il Tennessee e l'Arkansas, e il generale Mac-Pherson sottentra al Sherman nel dipartimento del Tennessee. Si annuncia inoltre che l'esercito del Potomac deve essere riordinato e diviso in tre corpi, affidati ai generali Warren, Sedgwick e Hancock. Si parla infine della sostituzione al generale Meade del generale Smith, ma questo non è ufficialmente confermato (*Moniteur univ.*).

FATTI DIVERSI

REALE ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO. — *Adunanza della Classe di scienze morali, storiche e filologiche tenuta il dì 20 di marzo* 1864.

Il socio commendatore Ricotti continua lo squarcio della sua Storia della Monarchia Piemontese relativo ai negoziati che condussero al trattato di Brosolo contro la Spagna e l'Austria tra Enrico IV, Re di Francia, e Carlo Emanuele I, Duca di Savoia. In questa lettura egli svolge l'ultimo periodo di detti negoziati, tra l'anno 1609 *e* il 1610.

L'autore espone primieramente i negoziati intavolati a Madrid per una lega offensiva e difensiva, della quale faceva parte un'impresa grandiosa collo scopo di liberare le coste del Mediterraneo dal giogo musulmano, e farne un Regno pel Duca di Savoia. Il Duca di Lerma mostrò di assentire a molte di coteste proposizioni; ma, sia che l'assenso fosse simulato, sia che all'assenso nulla corrispondessero i fatti, Carlo Emanuele ne ragguagliò la Corte di Francia, sollecitandola a dichiararsi, affinchè egli potesse concludere o con essa o colla Spagna. Tuttavia proseguono le esitazioni di Enrico IV. Se non che sorge la quistione della successione di Clery, la quale spinge questo Re a spiegare in fine le intime sue intenzioni, e a colorire il suo *gran disegno* per abbattere la Casa d'Habsburgo, e dare un assetto regolare all'Europa. L'A. espone le basi di questo disegno, i mezzi ideati da Enrico IV per eseguirlo, le forze e i negoziati adoperati a tal fine: ne esamina la probabilità di successo, e conclude, che come all'esterno appariva siccome parto di mente immaginosa, nella sostanza avea fondamento di realtà e di possibile successo.

Quindi a Brosolo tra il Duca di Savoia e il Lesdiguieres sono firmati il 26 aprile 1610 due trattati per far lega tra loro contro Spagna e Austria. Alla lega dovevano partecipare tutte le Potenze protestanti, Venezia e fors'anche il Papa, stimolato dalla lusinga di aver Napoli e gli omaggi dei Principi Italiani, i quali formerebbero una Confederazione sotto la presidenza sua.

Firmati i trattati di Brosolo, si dà opera all'esecuzione. Già le soldatesche sono alle frontiere d'Italia e del Reno. Carlo Emanuele sta pronto ad assalire la Lombardia, che gli è promessa con titolo di Re: più non mancano che pochi giorni alla rottura delle ostilità, quando Enrico IV è ucciso da Ravaillac, il giorno dopo l'incoronazione della moglie.

Il prof. A. Fabretti dà notizia alla Classe d'un'iscrizione scoperta nel Novarese, che interessa egualmente la filologia e la storia.

Due anni or sono, egli dice, per cortesia del chiarissimo Carlo Racca, canonico della cattedrale di Novara, ebbi copia di un'iscrizione cavata da una pietra piuttosto rozza (alta m. 0, 98 e larga m. 1, 40), qualche tempo innanzi rinvenuta dal signor conte Eugenio Tornielli-Brusati nel praticare certi scavi in un suo podere situato nel territorio di S. Bernardino, frazione del Comune di Briona, piccolo villaggio del Novarese posto al piede delle colline che innalzandosi gradatamente vanno a congiungersi alla catena delle Alpi fra la valle della Sesia e quella del lago d'Orta.

Altra volta già sulla destra del Ticino erano venuti in luce monumenti scritti con quell'alfabeto che fu segnalato nella celebre bilingue Tudertina, molto più conosciuta che non siano le poche iscrizioni trovate nella Svizzera italiana. Giudicai che molta importanza poteva avere siffatto monumento; e poichè non mi si offriva l'opportunità di copiarlo con quella esattezza che io desiderava migliore, aspettai dalla liberalità dell'egregio possessore un calco in gesso, il quale ora mi presenta occasione di aggiungere qualche traccia della prima linea quasi svanita nell'originale e perduta affatto nell'esemplare fotografico che verrà divulgato in Europa. Il conte Tornielli, amante della scienza e della sua patria, ha ceduto la pietra alla Canonica di Novara, ove sarà collocata accanto alla bella serie delle epigrafi romane illustrate dal lodato cav. Racca. Ecco l'esemplare della iscrizione:

Io leggo:

tekos toutl pv

.... tesasolo.... em ?
tanotaliknoi
kvitos
lekatos
5 anokopokios
setupokios
esanekoti

anarevisees (o anarevixeos)
tanotalos
10 karnitus

Gli epigrafisti avranno agio di esaminare con le tavole del Mommsen (*Die nordetruskischen Alphabete*) o con le mie prime cinque annesse al *Glossarium italicum*, come la nuova iscrizione presenti parecchi segni grafici che si osservano nei monumenti dell'Italia superiore, e specialmente in quelli di Arano, di Davesco (Canobbio), di Stabio, di Sorengo; ma sopratutto con la lapide bilingue di Todi la leggenda novarese vuol essere strettamente ricongiunta e per le forme grafiche e per la natura di alcuni vocaboli. Le lettere usate nell'epigrafe di Todi erano assolutamente insolite nei monumenti dell'Umbria e di tutta l'Italia centrale: certi segni, come la ᗅ (a) e la X (t), oltre il misterioso segno ▷◁ (1), non venivano innanzi se non nei marmi dell'Italia superiore. Come mai a così grande distanza di luoghi, dal Ticino al Tevere, due monumenti così somiglianti nella scrittura? E poichè questa è piuttosto propria agli abitanti delle regioni collocate ai pie' delle Alpi, o la presenza della lapide Tudertina nell'Umbria è accidentale, quasi direi un'importazione, e spoglia di qualsivoglia carattere locale, o [illegible] la novarese offre un argomento a [illegible] anenza di una popolazione affine a [illegible] stanziata tra il Ticino e la Sesia.

Una [illegible] i desinenti in *os* ed uno in *i* si comprende nei versi [illegible] a 9; ma il secondo e l'ultimo verso debbono [illegible]mente provocare l'attenzione degli epigrafisti e formar meglio il ravvicinamento della nuova leggenda novarese con la Tudertina che forse è minacciata di perdere il posto tra i monumenti umbri. Accenno alle voci *tanotaliknoi* e *karnitu*. L'una ricorda una formazione identica al XDVXIKNOS quasi *Drutigenus* ossia *Druti gnatus* (filius): *tanotaliknoi* saranno i *Tanotaligeni* ossia figli di *Tanotalo* (XANOXAVOS) menzionato nel nono verso; l'altra voce, *karnitus*, richiama il KADNIXV per *karnitum*, che, derivato dalla stessa radice che rimane nel latino *caro* (carne), fu preso nel significato di *ossuarium* (Aufrecht e Kirchhoff, II 396) o di *sepulcrum* (Huschke nel *Rhein. Mus.* XI 335).

Ond'è che questa iscrizione assume il carattere di monumento sepolcrale, che poteva per avventura venire accertato dal primo verso, e dalla linea, diversamente dalle altre disposta, nel fianco sinistro della pietra, ove la voce *tekos* (se è ben letta) parrebbe accennare al gr. *τέκος, proles*, e la voce incompiuta *tout* all'umbro *tota*, osco *touta* (civitas), onde l'aggettivo umbro *totce*, osco *toutico* o *tutico* (urbicus, publicus).

Null'altro ora aggiungo, contento di poter invocare l'attenzione dei dotti su questa iscrizione che occuperà un bel posto tra i monumenti scritti (il solo forse che permetta un'interpretazione) della superiore parte d'Italia.

Il socio conte Vesme presenta alla Classe un codice manoscritto d'Arborea di cui il sig. Cesare Garneri, maggiore d'artiglieria, fa dono alla biblioteca di Cagliari. Il codice è cartaceo; la sua scrittura del XV o fors'anche del XVI secolo; latina la lingua in cui è dettato. Sono in esso narrate le vite di alcuni illustri Sardi antichi, le cui notizie paiono attinte a documenti anteriori alla età in cui il codice fu scritto. Ma qui nasce la questione dell'autenticità, questione capitale per qualsivoglia codice e molto più per codici d'origine sarda. Ella fu agitata, ma non sciolta nell'ultima adunanza.

L'accademico segretario
GASPARE GORRESIO.

NOTIZIE UNIVERSITARIE. — Domenica, 3 aprile, alle ore 2 pom., il prof. Castrogiovanni, nella grand'aula di questa R. Università di Torino, ripiglierà il corso di sue lezioni d'estetica sulla Divina Commedia.

— Anche il cav. dott. Padoa continuerà domenica, 3 corrente, alle ore 3 pom. nella sala n. 8 della Regia Università, il suo corso di Storia della Medicina.

TORNEO AL TEATRO REGIO. — La *Gazzetta di Torino* pubblica i seguenti particolari intorno i preparativi e i lavori che si fanno al Teatro Regio pel Torneo che avrà luogo martedì 5 aprile a benefizio del Ricovero di Mendicità.

Il circo equestre non occupa il centro della platea, come per molti si crede, ma con un grande arco entra nel palcoscenico con una corda eguale alla apertura della bocca-scena. — A questo modo si sono potuti raccogliere molti più raggi visuali ed anche i palchi più alti, quelli che stanno al di sopra del padiglione della Corona, sono in posizione di godere benissimo lo spettacolo.

Questo ric[illegible]mento nella scena si è ottenuto rialzando il [illegible] della platea più del livello della batteria dei lumi e costruendo un ampio circo che offre tutte le guarentigie di solidità. Esso viene a coprire col suo parapetto tutto il primo ordine, o piano terreno dei palchetti, sicchè l'ordine secondo, quello dei palchi della Corona, viene a trovarsi a livello dei cavalieri che saranno nel circolo; nè più nè meno degli steccati che usano farsi nei circhi equestri pei posti distinti. — L'ordine superiore pertanto, quello che è ordinariamente denominato il terzo, e viene ad essere ora il secondo, sta al circo come l'attuale primo ordine sta alla platea; onde fu propriamente denominato primo ordine. — Il quarto ed il quinto pertanto vengono ad essere precisamente come sono negli ordinari spettacoli, il secondo ed il terzo ordine rispetto alla platea. — Non è vero, belle signore, che dal terz'ordine si distingue ancora abbastanza bene?... Perciò la Commissione ha adottata le seguenti indicazioni che saranno messe in evidenza sopra appositi cartellini, le quali indicano con molta chiarezza la distribuzione degli ordini: ordine della Corona (il secondo degli attuali), e *primo, secondo* e *terzo* ordine sopra la Corona, (il terzo, quarto e quinto) che sono veramente il primo, secondo e terzo sopra il circo.

Sul palco scenico poi furono eretti due palchi sovrapposti, dove gli scanni numerati per gli spettatori son disposti in anfiteatro, colle visuali convergenti al centro dello steccato. Sicchè nessuno vi sarà che non possa tutto collo sguardo abbracciare il circo e la mirabile corona delle spettatrici dei palchetti. — Questi due palchi compiono la forma elittica della sala, lasciando così due mezze lune — tutti sanno che mezza luna vuol dire qualche cosa di meno di un quarto di luna — ed ivi furono collocate sedie per i posti distinti, e fra queste è noto esserne ritenute già per i cavalieri del torneo che deve aver luogo la prossima domenica a Milano.

Sappiamo anzi che la Commissione ha disposto, che quelle poche sedie le quali per ragione della curva restano fuori della visuale, nè possono tutto abbracciare lo spettacolo, non sieno distribuite che all'estremo, e

(1) *Siffatto segno, constatato nella lapide di Todi, come in quella di Novara, trovasi anche in un titoletto veronese e in una moneta di oro attribuita ai Salassi; ed ultimamente fu visto in un vaso etrusco-campano* (Bullettino arch. napol. nv. sr. VII 147). *Fu creduto rappresentante la sibilante come il segno greco* Σ (*Boeckh, n. 4380 d*), *che però ebbe anche il valore della doppia* ξ (*Boeckh, n. 4322*). *Debbo aggiungere che per l'ispezione del calco* (*se non è imperfezione del marmo od una mia allucinazione*) *si potrebbe meglio riprodurre con la forma* ▷◁ (*ph*) = *gr* φ.

— Non è un rimprovero che io faccia è una verità che ricordo. Ebbene ho preferito recarmi io stessa da voi, perchè vedeste nel mio tratto, insieme coll'autorità del capo della famiglia, il cuore della madre.

— Ce l'abbiamo veduto sempre.

— Sì? Tanto meglio. Aurora, gli è da troppo tempo che noi abbiamo lasciato insinuarsi fra noi una malintesa, che a poco a poco, silenziosamente, ci allontana gli uni dagli altri. Voglio che cessi codesto, e poichè sono certa abbiamo tutti lo stesso cuore e gli stessi pensieri, desidero che ci riaccostiamo con più intima consuetudine, per camminare concordi.

La moglie di Emanuele sente allargarsi il petto a queste parole. Gli è con vero impulso d'affezione e di gioia che spontaneamente si avvicina alla suocera, e con calore esclama, pigliandole una mano:

— Ah sì! madre. Emanuele lo augura con ardente desiderio ad ogni istante.... ed io pure!

Ma la mano della vecchia Marchesa è gelata e non risponde alla calorosa stretta di quelle d'Aurora; e il sorriso che si disegna sulle pallide di lei labbra è poco meno che sarcastico, di guisa che la giovin donna sente di botto frenata la sua espansione, e tornati ancora maggiori la inquietudine e il sospetto.

La Marchesa, dopo un poco, ripiglia:

— E codesto, in gran parte, dipende da te.

— Da me? oh dica, madre mia, che io, a tal fine, sono pronta a tutto.

— E tutto puoi. Per quanto sia doloroso ad una madre — oh! non te lo nascondo, gli è doloroso assai — per quanto sia doloroso il vedere che sul cuore dell'unico figliuolo che le resta, un'altra donna abbia preso quell'impero che a lei spetta...

— Madre!...

— Gli è così, lo riconosco, e mi vi rassegno. Emanuele t'ama assai.... Ama si può dire te sola oramai.... Lasciami parlare. Rimasto unico erede del nome dei Valnota, avrebbe potuto pretendere alla più cospicua alleanza....

— E invece ha sposato me, povera orfana.

— Non è per movertene rimprovero che mi piace riandar questi fatti; ma per chiarire del tutto le nostre condizioni rispettive. Io non mi sono opposta a questo matrimonio poichè vidi Emanuele così preso di te, ma....

Aurora interrompe con vivacità, tutta soffusa di rossore:

— Ma sarebbe stata un'altra la sposa che ella avrebbe scelto per suo figlio?

— Lascia parlar me, e non mettermi sulle labbra più di quello che io dica e voglia dire......... Ma speravo che la nuora datami da mio figlio si facesse capace dell'onore di appartenere ai Valnota, e della parte che a questi spetta nel mondo.

La giovin donna si drizza in piedi, non senza impeto, e dice con molta nobiltà:

— Signora Marchesa! Io nulla so aver fatto mai che meno degna mi renda di portare il nome di mio marito.

Ma la Marchesa, senza scomporsi il meno del mondo, guardandola con tutta freddezza:

— Non mi frantendere. Io non ti parlo dei doveri comuni di donna e di moglie. So bene se una che ha di nostro sangue nelle vene può fallire menomamente ad essi! E se mai un simile eccesso avesse ad avvenire, puoi pensare se io verrei con tanta amichevolezza a parlartene! Ma i Valnota hanno debiti diversi dal volgare, e maggiori, verso la società, verso il trono e verso Dio! E il sangue che ti diedero i tuoi genitori, o Aurora, è pur sangue di Valnota e ti dovrebbe far sentir la sua voce. E tu non hai capito, o ragazza, che un uomo come Emanuele non era fatto per essere tutto assorbito dalle volgari delizie di quello che i Francesi chiamano con bassa ma giusta espressione *le bonheur du pot-au-feu!* E tu hai messo in uso tutto il tuo potere per chiuderlo in quel misero circuito e farlo dimentico del resto! Emanuele, con una colpevole inerzia, ha posto in non cale quei doveri superiori che al suo nome s'attengono, al suo ordine, al suo blasone; e se tu vuoi renderti degna dello stemma che hai l'onore di portare, devi oramai far sì che codesto più non sia, e, rimediando ai tuoi torti del passato, mettere l'amor tuo dalla parte dell'autorità della madre, per ispingerlo ai meritevoli propositi. Ancor io ho avuto un torto sinora; quello di tollerar troppo, mentre pure in me sentivo l'obbligo mio e quello di mio figlio, e tacevo soffrendo. Ora è tempo che facciamo ampia ammenda e l'una e l'altra. Voglio operare. Ecco perchè son qui, e ti parlo. Sono venuta a vedere se tu stai con me o contro me.

Aurora sta un momento prima di rispondere. Nell'animo suo i detti della suocera hanno sollevato un tumulto indescrivibile. Ha capito che il suo presentimento aveva avuto ragione, che la vecchia Marchesa era venuta lì non per altro che per istaccare da lei il suo Emanuele, il padre di suo figlio. Qualunque sia la causa di questo distacco, ad Aurora poco monta: gli è il fatto in sè che è dolorosissimo e di cui non può sopportare nemmanco l'idea. Il sangue le si agita nelle vene e le batte precipitoso alle tempia. Il rossore del volto e l'irrequieto muovere delle pupille palesano in lei il profondo turbamento dell'animo. Vorrebb'ella parlare e se ne trattiene, e si scorge che a forza ricaccia indietro le prime parole che si affoltano disordinate, ma subitanee alle labbra, come quelle che apprezza ella stessa, anche in quella confusione, troppo vivaci. In quel punto s'apre l'usciolino che mette alla scaletta interna ed entra nella sala, con Alfredo in braccio, la governante.

La giovane madre manda un'esclamazione, corre incontro alla donna sopravvenuta, le prende il bambino e lo porta alla suocera.

— Guardi, madre, il nostro Alfreduccio come gli

prevenendo gli acquisitori delle condizioni in cui si trovano. — Del resto all'ufficio del Ricovero vi sono le piante della sala e dei posti, onde può ciascuno vedere, acquistando il suo biglietto, qual luogo precisamente gli è assegnato, come buon pilota che a mezzo il mare interminato, coll'aiuto dei suoi strumenti e delle sue carte, fissa il punto preciso in cui si trova, e prende le sue direzioni, chè anche questa è arte di navigare!...

Nulla diciamo degli addobbi e degli adornamenti della sala perchè sono cose che non possono essere descritte che dopo. — Crediamo intanto opportuno informare il pubblico che S. M. e la Real Famiglia v'interverranno in forma pubblica dal palco della Corona. — È necessario che il mondo elegante sappia anche questo; quantunque in fatto di vesti e di acconciature crediamo che a quest'ora tutto è provveduto per il meglio.

NECROLOGIA. — La notte 26 marzo moriva in Venezia il cav. Vincenzo dott. Lazari. Toccava appena i 40 anni. Dopo la morte di Luigi Carrer era egli in giovanissima età eletto a presiedere al Museo patrio, e tale elezione fu pienamente giustificata dal riordinamento fattovi, dalle frequenti illustrazioni che degli oggetti più preziosi, ivi conservati, uscirono per le stampe, e dalla fama in che il Museo ed il suo direttore crebbero insieme per tutta Europa. Segnatamente nella scienza numismatica era il Lazari salito in tale onore che annoveravasi a buon dritto fra' principali. Il bellissimo libro su Marco Polo aperse al Lazari la nobile via, ma fuggitiva troppo che percorse, e il bel lavoro sulle *opere d'arte e di antichità* ve la chiuse. Nullameno nei giorni dolorosi della lunga malattia che sostenne non rimetteva dagli studi prediletti. Rammento il passato autunno che, visitandolo, trovavasi con libri aperti e monete sul tavolo, ove appresso assidevasi, ohi quanto mutato nell'aspetto da' giorni ridenti della sua giovinezza, e dicendogli che poi non si stancasse su' libri e usasse ogni riposo e più diligente cura di sè per amore della patria, degli amici, della buona sua madre, rispondevami: *non faccio fatica di sorte, è una distrazione, altrimenti non saprei reggere, e le medaglie e le monete le conosco già senza sforzo a solo toccarle.* Mi tolsi da lui quel dì con desolazione profonda, e senza speranza di più vederlo. Così è, e così la miglior parte di noi va seppellendosi cogli amici nostri. Ma l'Italia perde immaturamente nel Lazari un uomo de' più segnalati e securi nelle scienze archeologiche, uno di quelli che reggono al paragone d'ogni estraneo, il cui nome si pronuncia tanto più volentieri, quanto all'altezza del sapere uniscono la bontà dell'animo, e l'integrità della vita.

BERNARDI.

NOTIZIE MUSICALI. — Un nostro egregio concittadino, il signor G. Roberti, già rinomato cultore dell'arte musicale, ha fatto eseguire, sono pochi mesi, in Londra, una sua gran messa, la quale ha incontrato il massimo favore presso tutti quelli che l'hanno udita e massime presso i periti della difficile e sublime arte. Fra questi il padre Hermann che è una vera specialità nel genere, volle farla eseguire suonando egli stesso l'organo, e dopo la cerimonia scrisse una lusinghiera lettera all'autore, nella quale dà il seguente giudizio:

« Tre cose mi hanno specialmente colpite in questo lavoro: 1. che la musica è sempre l'espressione del senso contenuto nel sacro testo; 2. che nulla di profano mai viene ad insinuarsi nello stile di tale composizione; 3. che la musica, lungi dal disturbare l'attenzione che si deve impiegare alla preghiera, viene in aiuto per contro all'espansione religiosa, e dà le ali, come si trova scritto, all'orazione del cristiano. Il *Miserere nobis* del *Gloria* è di una bellezza sì sublime, sì commovente, che ci tengo a lodarlo in modo particolare. »

Tutti i giornali inglesi che si occupano di codeste cose, quali *The Tablet*, *The Athenaeum*, *The Musical World*, *The Musical Times*, hanno fatto di questa composizione le maggiori lodi; e basti ad accennare il favore con cui venne accolta, il fatto che si formò tostamente una sottoscrizione per farla pubblicare, e in capo a quella lista si trovano S. E. il cardinale Wiseman, parecchi arcivescovi e vescovi, e i nomi più distinti del clero, dell'aristocrazia e del mondo musicale. La messa è a quattro voci con accompagnamento di organo o di pianoforte e fu pubblicata in edizione di gran formato a Londra presso Novello e Comp.

PUBBLICAZIONI PERIODICHE. — Indice delle materie contenute nel fascicolo 6° (25 marzo) del giornale di agricoltura *L'Economia rurale* e *Repertorio d'Agricoltura riuniti*

Direzione. — Avviso agli allevatori di filugelli.

Id. — Rassegna agronomica: Una funesta malattia negli agrumi. - Costituzione del Comizio agrario di Lucca. - Concorso a premi della R. Accademia d'agricoltura di Torino. - Epizoozia del pollame in Sanfrè. - Necrologia: cav. Egidio Bignon; cav. Leopoldo Reyneri. - Seconda conferenza del Comizio agrario di Modena. - Tifo bovino e metodo di cura proposto. - Esposizione agraria in Reggio d'Emilia. - Notizie delle campagne.

Id. — Quesiti sulla concimazione delle risaie.

Claricini. — Lettera della presidenza della Società agraria in Gorizia sopra i quesiti sopraindicati.

Garbasso. — Concimazione delle risaie.

Favarcq. — Sulla coltivazione del lino nelle Fiandre. Lettera III.

G. B. — A che debbano por mente i nostri vignaiuoli.

Cappi. — Spigolature mensili.

Rustico. — Influenza del mutar foraggio sulla produzione del bestiame.

Direzione. — Rassegna e bollettini commerciali agrari.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 2 APRILE 1861

New-York, 16 marzo.

Confermo il mio telegramma di quest'oggi a riguardo del regio vascello *Re Galantuomo*. Esso fu parlamentato il giorno 7 corrente in lat. 40° 40', long. 64° 20', dalla nave inglese *Star of the West*, alla quale disse che trovavasi in pericolo di affondare (in a sinking condition) e che desiderava di essere scortato alla terra più vicina.

Il capitano dello *Star of the West* (Emigrant Ship con 300 passeggeri a bordo) promise di sì, ma durante la susseguente notte lo perdette di vista, non potè più ritrovarlo.

Ebbi varie conversazioni con lo stesso capitano e con alcuni del suo equipaggio e da queste mi rimase la ferma convinzione che il vascello non può essere passato a picco la stessa notte in cui fu perduto di vista e che il pericolo non era così immediato come potrebbe credersi.

Oltre ai dettagli che si potranno ricavare dallo acchiuso estratto di giornale aggiungerò che il vascello avea la tromba ghindata ma la macchina era spenta, non acqua vedevasi uscire dagli ombrinali, il primo filo di rame del bagnasciuga era fuori d'acqua, aveva il sole terzaruole di caccia al parocchetto; lo stato del mare avrebbe permesso comunicazioni con lancie, ed ogni manovra a bordo era eseguita col massimo ordine e calma; risulta da ciò che se il pericolo non era immediato la macchina però non dovea poter agire e che quindi il vascello avrebbe provato grande difficoltà a prendere la più vicina terra.

Richiesto dal R. Console generale Anfora di Licignano della mia opinione sul da farsi, non esitai a rispondere che quantunque prevedessi le difficoltà di trovare dopo tanti giorni un bastimento che non si sa dove volesse dirigere, pure la salute di circa 400 uomini richiedeva di agire come meglio si potesse. L'opinione di altre persone competenti combina colla mia, e fu quindi deciso di spedire dei piroscafi alla ricerca.

Per coadiuvare in questo scopo i commendevoli sforzi che si facevano dal R. Console mi recai io stesso a Brooklyn dal comandante in capo della marina, e non potendo egli far nulla per se stesso, ottenni che scrivesse a Washington, ed avendo anche il R. Console telegrafato colà al nostro Ministro si ebbe uno *steamer* che sarà pronto a partire domani.

L'ammiraglio Leffsosky, comandante la squadra russa, offerse gentilmente una corvetta, che venne pure accettata, ed il comandante della corvetta ad elice francese il *Flégétont* accondiscese alla domanda e partì quest'oggi stesso. Intanto per parte nostra avevamo già noleggiato un mediocre piroscafo mercantile, il *North Star*, il migliore che si potè trovare, il quale però non sarà pronto a partire che domani ed anderò io stesso a bordo per essere certo che eseguirà gli ordini. Il punto importante stava nel decidere quali direzioni i diversi bastimenti dovessero percorrere. Maturate bene tutte le probabilità, si stabilì che ognuno di essi dovesse recarsi prima direttamente nelle vicinanze dove per ultimo fu visto il *Re Galantuomo* e che di là uno dovesse fare la sua esplorazione dirigendo per Bermuda, un secondo verso Sud-Est, il terzo verso Est ed un quarto verso Nord Nord-Est.

Sottomisi questo piano all'ammiraglio russo ed agli altri due comandanti; essi l'approvarono interamente, ed invitati da me a scegliersi la direzione che più conveniva a ciascuno, l'ammiraglio russo preferì quella verso Bermuda, essendo la corvetta che offriva alla fortezza Monroe, e dovendo poi recarsi al Messico. Il comandante francese avendo una completa alberatura, acconsentì gentilmente di andare all'Est, l'Americano scelse il Sud-Est, ed a me quindi non rimane che andare per Nord Nord-Est. Penso però che prima esplorerò per un certo tratto il settore compreso fra l'Americano ed il Russo, cioè per Sud Sud-Est, dove il R. vascello potrebbe avere derivato ad onta della sua intenzione di guadagnare la terra più vicina.

Il Capitano di fregata in missione
(firmato) DEL SANTO.

Telegramma da Roche Point (Irlanda) in data 2 aprile corrente.

New York, 22 marzo.

Consolanti notizie.

Un grosso bastimento a due ponti, coll'albero di gabbia rotto, fu visto nel dopo pranzo del 10 alla latitudine di 40° alla longitudine di 60° correndo S. E. con vento a N. O. brezza.

Nessuna bandiera o segnale di pericolo. Dalla descrizione è senza dubbio il *Re Galantuomo*.

Anfora.

2 *Aprile.* — *Re d'Italia* giunto a Napoli ieri ore 5 30 pom.

Il Ministero delle Finanze ha ricevuto da un anonimo col mezzo della posta la somma di lire centoquaranta a titolo di restituzione al Governo.

Questa somma fu immediatamente versata nella Tesoreria centrale.

DIARIO

Un dispaccio telegrafico ci annunciò che il signor Alessandro Mallet, ministro inglese presso la Dieta germanica, aveva rimesse al Presidente della Dieta due note del suo Governo concernenti il progetto di conferenza.

L'*Europe* di Francoforte ci dà oggi un sunto di queste note. La prima, in data del 23 marzo, esprime il profondo dispiacere che ha provato S. M. Britannica in presenza della situazione creata dalle ostilità che han luogo nel nord d'Europa.

« S. M., dice la nota, mentre s'interessa alla sorte delle popolazioni dell'Holstein, del Lauenborgo e dello Slesvig, fa voti i più sinceri perchè sia posto alfine un termine alla lotta che minaccia l'indipendenza di uno Stato aggregato al sistema europeo.

« S. M. prendendo in considerazione lo stato delle cose ha invitato le Corti d'Austria, di Prussia e di Danimarca a mandare dei rappresentanti ad una conferenza che si riunirà a Londra, nella quale si concerteranno le misure da prendersi pel pronto ristabilimento della pace.

« L'Austria e la Prussia hanno consentito a prender parte a questa conferenza. Quanto alla Danimarca, essa ha dapprima dichiarato di non poter accettare la proposizione che nel caso che la conferenza dovesse aver per base le transazioni del 1851-1852.

« Queste transazioni avendo avuto luogo sotto gli auspicii dell'Austria e della Prussia, ed essendo state approvate e sanzionate dalla Confederazione germanica, il Governo di S. M. sarebbe stato disposto ad accettarle come base delle deliberazioni della conferenza.

« Nullameno il Governo britannico, temendo che sotto queste condizioni la riunione d'una conferenza possa subire qualche ritardo, propone che la sola base da fissarsi sia quella di trovar il mezzo di ristabilire la pace nel nord d'Europa. »

La seconda nota è del 26 marzo: essa esprime il desiderio del Governo inglese di veder la conferenza riunirsi il 12 aprile, e quindi invita la Dieta germanica a delegare a Londra per quest'epoca un rappresentante che prenderà parte alla conferenza di cui unico scopo sarà il ristabilimento della pace.

La Dieta ha rimandato, come è noto, queste proposizioni alla Commissione incaricata di farne un rapporto. Il consentimento della Dieta germanica è ancora dubbio, e secondo la *Gazzetta di Colonia*, la riunione della conferenza non sarebbe ancora sicura.

Un telegramma di Francoforte del 2 aprile reca che la Prussia e l'Austria hanno dato il loro assenso perchè la Dieta prenda parte alla conferenza. La Prussia vorrebbe essere incaricata a rappresentarla, ma l'Austria è d'avviso che sia meglio che la Dieta sia rappresentata da uno Stato tedesco di secondo ordine. Probabilmente la proposta dell'Austria avrà la preferenza.

La Landgravia Carlotta d'Assia, madre della Regina di Danimarca, è morta a Copenaghen il 29 marzo, a 9 ore del mattino.

Il Re di Wurtemberga ha conferito, durante la sua malattia, le prerogative reali al Consiglio dei ministri, ed ha ordinato che il principe reale abbia la presidenza del Consiglio e il diritto di firma.

Noi diamo più sopra due circolari pubblicate dal *Morning Post*, del conte di Mensdorff-Pouilly, governatore della Gallizia, dalle quali risulta che il Governo austriaco interdice il passaggio della frontiera della Gallizia ai sudditi russi non muniti di passaporto, quand'anche questi chiedessero aiuto e protezione: lo che si risolve in un rifiuto del diritto d'asilo ai Polacchi.

La sessione legislativa di Francia è prolungata sino al 4 maggio.

Le notizie di Madrid del 1.o annunziano che il Governo spagnuolo ha chiesto alle Cortes un credito per comprare 100,000 fucili e altri materiali di guerra.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(Agenzia Stefani)

Berlino, 1 aprile.

Secondo la *Gazzetta tedesca del Nord* la Prussia nell'accettare la conferenza avrebbe dichiarato che lo scioglimento della questione dei Ducati doveva cercarsi sopra altre basi che non sieno i trattati del 1852, e che bisognava tener conto della questione della nazionalità.

La Gazzetta esprime il desiderio che vengano interpellate le popolazioni dei Ducati se vogliono essere Tedesche o Danesi.

Vienna, 1 aprile.

Assicurasi da buona fonte che le difficoltà insorte tra S. M. e l'arciduca Massimiliano sieno appianate. L'Arciduca riceverà quanto prima la deputazione messicana e accetterà definitivamente la corona imperiale.

Madrid, 1 aprile.

Il Governo domanderà alle Cortes un credito per la compera di 100,000 fucili e materiale da guerra.

Parigi, 2 aprile.

La sessione legislativa sarà prolungata sino al 4 maggio.

Francoforte, 2 aprile.

La Prussia e l'Austria diedero il loro assenso perchè la Dieta prenda parte alla conferenza. La Prussia vorrebbe essere munita di pieni poteri per rappresentare la Dieta. L'Austria invece proporrebbe che questa scegliesse il suo rappresentante fra gli Stati puramente tedeschi. Credesi che la Dieta sia per adottare la proposta dell'Austria.

Berlino, 1 aprile.

Nella notte del 30 fu aperta una parallela contro Duppel.

Londra, 2 aprile.

Secondo il *Times* Gladstone annunzierà al Parlamento esservi nel bilancio attivo un eccedente di 2 1/2 milioni di sterline.

Nuova York, 19 marzo.

Dicesi che Lee abbia levato il campo dal Rapidan dirigendosi verso la valle di Shenandoha. Cambio 177.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI
BORSA DI TORINO.
(*Bollettino officiale*)

2 Aprile 1861 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. C. d. matt. in cont. 67 75 70 70 70 75 60 60 65 65 — corso legale 67 60 — in liq. 67 90 77 1/2 77 1/2 85 85 80 80 80 80 87 1/2 90 90 95 95 95 95 90 92 1/2 92 1/2 92 1/2 pel 30 aprile, 68 15 p. 31 maggio.

Fondi privati.

Credito mobiliare italiano. 200 vers. C. d. mattina in liq. 525 p. 30 aprile.

Azioni di ferrovie.

Obbligazioni ferrovia Vittorio Emanuele, C. della matt. in c. 235.

BORSA DI NAPOLI — 1 Aprile 1864.
(*Dispaccio officiale*)

Consolidato 5 0/0, aperta a 67 45 chiusa a 67 50.
Id. 3 per 0/0, aperta a 43 25.

BORSA DI PARIGI — 1 Aprile 1861.
(*Dispaccio speciale*)
Corso di chiusura pel fine del mese corrente.

				giorno precedente	
Consolidati Inglesi	L.	91 6/8		91 6/8	
3 0/0 Francese	»	65	85	66	05
5 0/0 Italiano	»	67	75	67	50
Certificati del nuovo prestito	»	»	»	»	»
Az. del credito mobiliare Ital.	»	515	»	516	»
Id. Francese	»	1052	»	1045	»
Azioni delle ferrovie					
Vittorio Emanuele	»	367	»	363	»
Lombarde	»	518	»	516	»
Romane	»	353	»	352	»

G. FAVALE gerente.

SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO EMANUELE. (ore 8). Opera *Aroldo* — ballo *Le visioni d'un pittore a Roma.*

ROSSINI. ore 8. Opera *Linda di Chamounix* — passi danzanti.

D'ANGENNES. (ore 8). La comica Comp. piemontese di G. Toselli recita: *La pi bela fia del pais.*

GERBINO (ore 7 3/4). La Dramm. Comp. diretta da Luigi Bellotti-Bon recita: *La statua di carne.*

SAN MARTINIANO (ore 7). Si rappresenta colle marionette: *La passione, morte e risurrezione di Nostro Signor Gesù Cristo.*

è caro! Egli comincia già a balbettare il babbo e mamma, e non andrà guari che dirà anche nonna. Oh veda come la sta guardando! Che? Non le pare che queste gote rubiconde attirino i baci?

La gran Marchesa curva un istante sopra il bambino la sua rigida persona e gli dà un freddo bacio sulla fronte. Poi rialza i suoi occhi acuti in volto alla nuora.

— Tu intanto non mi hai risposto e non mi rispondi.

Aurora accarezza e bacia a suo modo il bambino.

— La mia risposta è qui.

— Non capisco i *rebus*. Parla più aperto: ma prima rinvia quella donna che stimo inutile ascolti i nostri discorsi.

La moglie di Emanuele si volge alla governante:

— Andate Maria; vi chiamerò poi quando occorra. Il bambino adesso lo terrò io.

La donna esce; appena fuori costei, Aurora dice con pacatezza e nobiltà, non senza forza:

— Marchesa! A qualunque schiatta si appartenga, io credo abbia ognuno il diritto di cercare e di vivere quella vita che più gli torni felice e di godere di quei beni che Dio gli manda. Emanuele ed io viviamo beati, fra le pareti domestiche, con nostro figlio. Non io farò nulla mai per allontanare dalla culla del mio Alfredo suo padre. Io non so quale abbia ragione e qual torto delle parti politiche le quali si combattono la scena del mondo; certo se mio marito mi dicesse: bisogna ch'io vada, il mio dovere mi chiama, non lo tratterrei; ma che io lo spinga ad uscir fuori dalla cerchia dei nostri affetti, a distrurre quella felicità che godiamo, per interessi che non sento, che non comprendo, oh! questo, signora Marchesa, non lo speri giammai! E non solo non vo' gettare da me stessa la mia fortuna, ma non voglio che nessuno me la venga a ritorre, e minacciata la difenderò ad ogni costo!

Si era animata nel dire, e nella sua voce fattasi vibrante suonava un accento d'audacia, qual forse non v' era ancora stato mai.

La gran Marchesa si drizza vivamente tutto d'un pezzo.

— Aurora! Esclama ella.

La giovine donna si raumilia tosto. China il capo, curva la persona, e soggiunge con tono di sommessione e pentimento:

— Perdono, madre mia, perdono!

— Questa è la vostra decisiva risposta?

Aurora esita un istante; poi con accento di profondo rispetto, ma di fermezza insieme, risponde:

— La è.

In quella si ode accostarsi il passo d'un uomo. L'usciolino della scaletta si apre, e comparisce Emanuele.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

CITTÀ DI TORINO

LA GIUNTA MUNICIPALE

Notifica,

Che martedì prossimo 5 corrente mese, alle ore 2 pomeridiane, nella sala delle proprie adunanze, in conformità degli articoli 14 e 15 del programma in data 1 dicembre 1860 del prestito fatto dalla Città di Torino, in detto anno, procederà allo imbussolamento delle 10390 schede corrispondenti alle obbligazioni emesse e quindi alla prima estrazione semestrale di num. 51 di dette obbligazioni da L. 500 caduna, per essere rimborsate al pari alla scadenza del relativo semestre, cioè al 15 del venturo maggio.

Torino, 1 aprile 1864.

Per la Giunta municipale
Il sindaco
Rorà.
Il segretario
1610 Fava.

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'ASTA

Lunedì 4 del mese di aprile, alle ore 2 pomeridiane, nel civico palazzo si procederà, col metodo dei partiti segreti, all'incanto per la provvista e posa in opera di una cancellata in ferro al perimetro dell'Orto botanico del Valentino, e se ne farà il deliberamento a favore dell' offerente maggior ribasso di un tanto per cento dalla somma di L. 15,000 fissata in via di approssimazione per base dell'asta.

I capitolati delle condizioni sì generale che speciale, ed il disegno dell'opera, sono visibili presso il civico Ufficio d' Arte tutti i giorni nelle ore d'ufficio. 1518

CONGREGAZIONE DI CARITA'
DI GIAVENO

NUOVO INCANTO

Essendosi in tempo utile fatto il ribasso del ventesimo al prezzo di L. 60,383, a cui con atto d'incanto delli 22 corrente marzo, venne deliberata l'impresa di costruzione di un nuovo fabbricato ad uso di ospedale;

Si notifica

Che martedì 12 del prossimo mese di aprile alle ore 10 antimeridiane nella solita sala delle adunanze di detta congregazione, si aprirà un nuovo incanto per l'aggiudicazione della suddetta impresa e se ne farà il deliberamento definitivo all'offerente maggior ribasso alla somma di L. 57,363 85 a cui venne portata con tale ribasso del ventesimo.

I capitolati delle condizioni sì parziale che generale ed il relativo disegno del fabbricato continuano ad essere visibili nella suddetta sala tutti i giorni.

Giaveno, 30 marzo 1864.

1577 C. Moda segr.

SOCIETÀ
DELLA
Ferrovia da Genova a Voltri

Il Consiglio d'Amministrazione nella sua seduta del 24 corrente ha fissata l'Assemblea generale degli Azionisti pel giorno di giovedì 28 aprile p. v., a mezzodì preciso, nel palazzo Mameli, in via Carlo Alberto, num 12, in una delle sale dell'Associazione di mutua assicurazione marittima, posta gentilmente a disposizione della Società dalla stessa onorevole Associazione per lo scopo anzidetto.

La radunanza avrà per oggetto :

Comunicazioni del Consiglio sull'amministrazione della Società, e nomina di quattro Consiglieri.

A norma dell'art. 21 degli Statuti sociali gli Azionisti aventi diritto ad intervenire all'Assemblea dovranno depositare le loro azioni almeno un giorno prima di quello fissato per la radunanza, presso l'Ufficio della Società.

Genova, 26 marzo 1864.

1497 *LA DIREZIONE.*

SI PERDONO

Centinaia di bastimenti al mese per ignoranza dei professori di astronomia e del gabinetto tecnico della marina, i quali non sono in grado d'insegnare ai marinai l'ora del colmo delle maree, origine di tutti i naufragi, effetto dell'astro Luna; in tempo burrascoso oppure tranquillo il marinaio si riduce verso le coste dove il mare è poco profondo nell'ora della bassa marea, urta uno scoglio ed affonda per essere mal istruito.

Oletti è unico al mondo a sapere l'avvenire in cui deve crescare e mancare l'acqua del mare. Se l'orologio scientifico da tasca di Oletti ed il suo orario delle maree, compilato dal medesimo, sbaglia di due minuti al colmo di tutte le maree che stanno per succedere in qualunque porto, OLETTI perde la SFIDA di L. MILLE.

Torino, via del Gallo, n. 1, piano 2. 1603

ORTOPEDIA — CURA
PISTONO, via Consolata, n. 3, Torino 6

INCHIOSTRO NERO

per iscrivere, d'ogni qualità ed ottimo per copia lettere, a prezzi discreti, da Tavella Giuseppe, via Rosine, n. 6, Torino. 1123

DA VENDERE O DA AFFITTARE

Una VIGNA con CASA elegantemente mobigliata, in prossimità della chiesa di Santa Margherita sui colli di questa città, strada carrozzabile. — Per le informazioni dirigersi alla Stamperia Favale. 5

COMMISSARIATO GENERALE
DEL SECONDO DIPARTIMENTO MARITTIMO

AVVISO D'ASTA

Si notifica che nel giorno 6 del p. v. mese di aprile, alle ore 2 pomeridiane, si procederà in Napoli, nella sala degli incanti, situata nel locale del Commissariato Generale nella Regia Darsena, avanti il Commissario generale a ciò delegato dal Ministero della Marina, all'appalto della provvista alla Regia Marina in detto 2.o Dipartimento, di generi cosidetti resinosi per gli anni 1864 e 1865, ascendente alla somma presuntiva di L. 93,650.

I generi a provvedersi sono i seguenti:

Blah o catrame fossile, catrame del Nord, pece di Svezia, pece di Arcangel, pece bianca, pece da calzolaio, resina, carbone di castagno, carbone di quercia, cenere di Faenza, Canapa in frasca per bettaio.

Tutti i sovradescritti articoli dovranno essere di 1.a qualità e conformi al campioni esistenti nella sala di deposito, e saranno trasportati e consegnati a cura delle imprenditore, o nel regio Arsenale di Napoli, o nel regio cantiere di Castellamare, a seconda delle richieste.

Le più dettagliate condizioni d'appalto coi prezzi rispettivi d'asta sono visibili presso il Commissariato Generale anzidetto in tutte le ore d'ufficio.

Li fatali pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni 5 decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

L' appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete a favore di colui il quale nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sui prezzi descritti nei calcoli un ribasso maggiore del ribasso minimo stabilito dal Ministero della Marina, o da chi per esso, in una scheda segreta suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito dovranno depositare la somma di L. it. 9,363, in contanti o in viglietti della Banca Nazionale, o in fedi di credito spendibili, o in titoli del Debito pubblico dello Stato al portatore Ed appena deliberata l' impresa, una tale somma dovrà essere depositata nella Cassa dei Depositi e Prestiti, e vi rimarrà fino all' esatto adempimento dei contratto.

Per le spese del contratto si depositeranno L. 400.

Napoli, 26 marzo 1864.

Per detto Commissariato Generale
Il Commissario ai contratti
1601 MICHELE DI STEFANO.

SERVIZII POSTALI MARITTIMI

Società R. RUBATTINO e C., di Genova

NUOVO ITINERARIO

Si previene il Commercio che, a partire dal p v. mese di aprile, le partenze dei vapori postali da GENOVA per TUNISI avranno luogo *tutte le settimane* e che, in seguito al cambiamenti d' itinerario stabiliti dalla Direzione Generale delle Regie Poste, le partenze generali della Società avranno, d'ora innanzi, luogo come segue: da GENOVA

per CAGLIARI	(direttamente)	Tutti i lunedì,	ore 6 sera
» Id.	(con scalo a Livorno, Terranova e Tortolì),	» giovedì,	» 8 »
» PORTOTORRES	(direttamente)	» martedì	» 8 matt.
» Id	(con scalo a Livorno, Bastia e Maddalena)	» venerdì	» 8 sera
» TUNISI	(con scalo a Livorno, Terranova, Tortolì e Cagliari)	giovedì	5 »
» PALERMO	(con scalo a Cagliari	Ogni 2 lunedì (1)	6 »
» NAPOLI	(con scalo a id.	» 2 id. (2)	6 »
» MADDALENA	(con scalo a Livorno e Bastia)	Tutti i venerdì ore	8 »
» BASTIA	(con scalo a Livorno)	» id	» 8 »
» LIVORNO		» giov. e ven.	8 »

(1) Cominciando dal 4 aprile. (2) Cominciando dall'11 aprile

1487 Genova, 25 marzo 1864.

L'Amministrazione R. RUBATTINO *e* COMP.

SOCIETÀ ITALIANA DI MUTUO SOCCORSO
CONTRO
I DANNI DELLA GRANDINE
residente in MILANO

AVVISO

Ultimato ed approvato dal consiglio d'amministrazione il riparto degli avanzi sociali residuati negli esercizii attivi decorsi dall'anno 1857 a tutto il 1862, saranno DAL 15 P. V. APRILE A TUTTO IL 31 DICEMBRE CORRENTE ANNO pagate ai socii regolarmente scaduti dal 1862 retro, le quote loro spettanti sugli avanzi medesimi, in proporzione dei premii pagati come all'art. 18 dello statuto sociale.

Nell'atto che ciò si porta a pubblica notizia, si avverte per norma di chi può avervi interesse quanto segue:

1 Sono ammessi al dividendo degli avanzi di cui sopra da farsi nella misura delle attività ottenute durante la loro associazione:

a). I socii che a termini del citato art. 18 dello statuto ed in seguito agli avvisi regolarmente pubblicati dalla direzione 23 luglio e 17 settembre 1863, hanno con regolari documenti provato il loro diritto ad essere svincolati dalla società dal 1862 retro, e che hanno avuto dalla direzione analoga dichiarazione di svincolo.

b). I socii la cui polizza è regolarmente scaduta in uno degli anni decorsi dal 1857 a tutto il 1862.

2. Per l'esigenza delle rispettive quote, i socii aventi interesso, si rivolgeranno all'agenzia a cui hanno presentato l'ultima loro notifica e rinnovato il loro contratto, la quale sola è abilitata a farne i relativi pagamenti.

3. Qualora taluno credesse di esigere ciò che gli spetta dalla direzione, in tal caso dovrà dall'agenzia presso la quale ha rinnovato l'ultima assicurazione, ritirare una dichiarazione di liquidità del suo credito.

4. Non sarà fatto nè dalla direzione nè dalle agenzie alcun pagamento che a coloro i quali si presenteranno muniti della speciale credenziale che prima del 15 p. v. aprile sarà loro comunicata dalla direzione.

Milano, 19 marzo 1864.

IL DIRETTORE
Cav. CARDANI ing. FRANCESCO

Il segretario
1545 MASSARA dott. FEDELE.

GIACOMO STRAUSS
Fabbricante di articoli in schiuma di mare

Rende noto di avere aperto un nuovo magazzeno sotto i portici della Fiera, casa delle Regie Finanze, num. 95.

I signori troveranno nel medesimo un grandioso assortimento di PIPE e PORTA-SIGARI garantiti per la loro ottima qualità, e di finissimo lavoro.

Si eseguiscono pure qualsiansi *Figure*, *Cifre*, *Corone*, *Stemmi*, ecc sugli articoli suddetti a prezzi i più moderati. 1408

DA AFFITTARE *al presente*

EDIFIZIO da filatoio e filatura in Collegno, con ragione d' acqua perenne ed abbondante, alla distanza di chilom. 10 da Torino colla Ferrovia di Susa, Dirigersi in Torino, Via Santa Teresa, n. 20, al portinaio. 1241

FABBRICA D' ELMI
e **FORNITURE MILITARI**
via dell' Ospedale, num. 40

Li madre e figlia RECROSIO, stante la morte del rispettivo figlio e fratello Giovanni Recrosio, annunziano che continuano l'esercizio di detto laboratorio. 1419

DA VENDERE O DA AFFITTARE

CASA DI CAMPAGNA sui colli di Cavoretto, composta di n. 9 camere con ala e giardino, esposta a mezzogiorno,

Dirigersi in via del Valentino, num 3, piano 2, uscio a sinistra.

1416 **DA AFFITTARE**

VILLEGGIATURA sui colli di Moncalieri. Dirigersi via S. Filippo, n. 19, dal portinaio

1172
ISTITUTO-CONVITTO CANDELLERO
e Scuola preparatoria
alle RR. Accademie
e Collegi Militari
ed alla R. Scuola di Marina
Torino, Borgo S. Salvario, via Saluzzo, n. 33
S'accettano anche per la Scuola Allievi esterni

Strada ferrata Centrale
DEL CANAVESE
SETTIMO-RIVAROLO

Il Consiglio d'Amministrazione ha deliberato il versamento dell'ottavo decimo delle Azioni entro la prima quindicina di aprile prossimo, all' Ufficio della Società in Torino, via Barbaroux, num. 28, piano 2.o, in tutti i giorni non festivi.

1354 *Il Presidente.*

Luci da SPECCHI perfezionate, cornici in legno, dorure e sculture, via Nuova, n. 16, Torino, all'ingrosso e dettaglio. 1592

AVIS

1191

Le marché aux chevaux fondé à Koenigsberg en Prusse aura lieu le 30, 31 mai et le 1 juin de cette année.

Les haras les plus renommés de la Prusse orientale et de la Lithuanie envoient à ce marché des chevaux du sang le plus pur, et les acheteurs y trouveront un choix aussi riche que varié.

Le chemin de fer de l'Est a pris toutes les dispositions pour faciliter le transport des chevaux.

Koenigsberg en Prusse, le 2 mars 1864.

M. DE BARDELEBEN propriétaire. M. DE GROCHER propriétaire.

SOCIETA' MINIERE MONTESANTO

L'assemblea generale degli azionisti della società mineralogica di Montesanto è convocata pel 25 aprile 1864 alle ore 7 pomeridiane nell'ufficio della società, posto in Genova dietro il coro di S. Luca, n. 3. 1600

DIFFIDAMENTO

Berliez Francesco soppressatore e digrassatore in via Lagrange, n. 15, avendo rimesso il proprio negozio ed emancipato i proprii figli Eugenio ed Augusto, previene il pubblico che esso non si ritiene responsabile negli impegni che i suddetti fossero per contrarre. 1604

1599 AVVISO

Si cerca un cuoco che non faccia troppo uso d'untume.

Recapito via Alfieri, n. 10, dal portinaio.

VENDITA O PERMUTA

Casa civile con gallerie sui colli di San Raffaele, con ett. 27 beni rurali annessi, che si permuterebbe pure con una casa in Torino di maggior valore.

Acquisto di un alloggio civile di 4 o 5 camere in Torino, anche a censo vitalizio.

Per le trattative dirigersi nello studio dei notai Operti e Bonacossa, via Sant'Agostino, num. 1. 1605

AVVISO D' ASTA

Dietro aumento del sesto fatto dal sacerdote Angelo Cora, il 30 marzo p. p., al prezzo di L. 1220, per cui erano stati deliberati li stabili, a di lui instanza espropriati alli Luigi e Benedetta padre e figlia Romeri, siti sul territorio di Moncalieri, il prezzo venne portato a L. 1424, o pel nuovo incanto a farsi su tale base venne fissata l'udienza del tribunale di questo circondario delli 26 aprile corrente.

Gli stabili consistono in due corpi di casa comunicanti tra loro, composti l'uno di due camere al pian terreno e due superiormente, l'altro di stalla, fienile, tettoia ed aia comune coi confinanti, in are 20. centiare 15 di prato e campo, nella regione Terti del Piatti, in un prato nella regione Cabianca, di are 30 circa, in un campo nella regione Treita, di are 10 circa, e finalmente in un bosco nella regione Cul'a Bassa, di are 8, centiare 6

Torino, 1 aprile 1864.

1601 Nicolay sost. Vayra p c.

1602 ATTO DI NOTIFICANZA

Sull'instanza della ditta corrente la Cognac (Francia), sotto la firma Bernon, l'usciere presso la giudicatura di questa città, sez. Borgo Nuovo. Michele Fiorio sotto il giorno d'oggi notificava a termini dell'art. 61 del cod. di p. c., alla ditta già corrente in questa città, sotto la firma Cousin e Comp., ora di domicilio ignoto, la sentenza proferta il 16 febbraio ultimo dal giudice di Torino per la sezione Monviso, colla quale si mandò esporsi venali i due fusti marcati colle lettere G. N., numeri 909 e 910, contenenti litri 200 acquavita Cognac previo estimo a darsegli dall'estimatore giurato Carlo Antonio Valle, commettendone il relativo atto al segretario di detta giudicatura Monviso.

Torino, 1 aprile 1864.

Cevone sost. Marchetti.

1582 SCRITTURA DI SOCIETA'

Con scrittura 8 marzo 1864 la ditta Alessandro Malvano e Levi ammise il signor Davide Segre di Saluzzo a suo consocio solidario con uso della firma sociale a far tempo dal 1 aprile 1864 e finiendo col 30 settembre 1871.

Alessandro Malvano e Levi.

1606 NOTIFICANZA DI PIGNORAMENTO

L'usciere presso la giudicatura di Torino, sezione Po, Francesco Taglione, ad instanza di Valentino Carando, residente a Moncalieri, pignorò presso S. E. il ministro delle finanze la somma di L. 422 73 ed interessi decorrendi e spese, sullo stipendio che al sig. Adriano Dettoni viene dal pubblico erario corrisposto nella qualità di segretario di seconda classe al ministero delle finanze, ora in aspettativa, e citò il signor Adriano Dettoni, a senso dell'art. 61 del codice di procedura civile, non che il prelodato sig. ministro delle finanze, a comparire nanti il sig. giudice di Torino, sezione Po, alle ore 8 mattutine del 16 corrente mese, per gli effetti di cui all'articolo 761, n. 6 del cod. di proced. civ.

Torino, 1 aprile 1864.

Solavagione sost. Margary.

1607 NOTIFICANZA DI SENTENZA
contumaciale.

Con atto dell'usciere presso il tribunale di commercio di Torino, Vivalda Carlo in data d'oggi fu intimata a Gio. Battista Arluna già residente in Torino, ora d'ignoto domicilio, ed a termini dell'art. 61 del codice di p. c., la sentenza resa da detto tribunale sull' instanza del signor Romana Francesco negoziante in questa città, in data 11 marzo ultimo emanata nella causa dello stesso Romana, contro detto Arluna, Degiuli Gioanni e l'amministrazione generale della guerra, colla quale sentenza fu confermata quella del giudice sez. Dora del 15 dicembre 1863 colle spese a carico del Degiuli.

Torino, 1 aprile 1864.

Capriolio p. c.

1520 ACCETTAZIONE D'EREDITA'
con beneficio d'inventario.

Si deduce a pubblica notizia, per gli effetti legali, che Suria Giuseppe, residente in Mondovì, con atto passato nella segreteria del tribunale del circondario di Mondovì il 26 marzo 1864, accettò, col beneficio d'inventario, l'eredità di suo padre Suria Giovanni, resosi defunto in detta città di Mondovì il 24 gennaio ultimo scorso senza testamento; con dichiarazione però, non intendere esso Suria Giuseppe di pregiudicarsi menomamente con detto atto d'accettazione d'eredità, col beneficio d'inventario, in tutte le sue ragioni di credito che possa misurare verso la suddetta successione, in dipendenza delle contrattazioni e degli assegni fattigli da detto suo padre vivendo ed apparenti da pubblici atti.

1595 INFORMAZIONI PER ASSENZA

Si rende noto per tutti gli effetti che di legge, che il tribunale del circondario di Genova con sua sentenza preparatoria del 21 marzo del corrente anno 1864 sul ricorso di Rosa Viale moglie di Simone Aschele residente in Genova, ammessa al patrocinio gratuito, ordinò che in contraddittorio del pubblico ministero e dal signor giudice Antonio Samengo all'uopo delegato, si assumano sommarie giurate informazioni sull'assenza di Giovanni Battista Viale fu Pietro, domiciliato e dimorante in Genova.

Genova, 30 marzo 1864

F. Campantico sost. proc. dei pov.

1596 INFORMAZIONI PER ASSENZA

Si rende noto per tutti gli effetti che di legge, che il tribunale del circondario di Genova con sua sentenza preparatoria del 26 marzo del corrente anno 1864, sul ricorso di Nicoletta Ordano fu Domenico, moglie di Gerolamo Gazzo, residente in Genova, ammessa al patrocinio gratuito, ordinò che in contraddittorio del pubblico ministero e dal signor giudice di settimana all'uopo delegato, si assumano sommarie giurate informazioni sull'assenza di detto Gerolamo Gazzo, domiciliato e dimorante in Genova.

Genova, 30 marzo 1864.

F. Campantico sost. proc. dei pov.

1590 SUBASTAZIONE

All'udienza del tribunale del circondario di Pinerolo delli 21 maggio prossimo, ore 1 pomeridiana, avrà luogo l'incanto degli stabili appartenenti all'eredità giacente di Cristoforo Carrera, situati in territorio di Pancalieri, consistenti in alteno, campo e prati.

Tale vendita ha luogo in quattro distinti lotti e sull'instanza delli minori Michel'Antonio ed Anna fratello e sorella Carrera, rappresentati dal loro tutore signor Pietro Nicolino, residente a Pancalieri, il tutto come dall'apposito bando venale.

Pinerolo, 31 marzo 1864.

Garnier sost. Badano.

1463 TRASCRIZIONE.

Con atto 12 marzo 1864, rogato Donadio, notaio a Vinadio, registrato a Demonte, Catterina Fiore e Demaria Bartolomeo fu Giuseppe madre e figlio, domiciliati a Demonte, fecero vendita a favore del signor Bruno Bartolomeo fu Pietro, domiciliato a Demonte, per la somma di L. 400, dei seguenti immobili, siti sul territorio di Demonte:

1. Stalla, contrada del Tros, coerenti la piazzetta, Sordello Simone, Magnetto Bartolomeo e Bedas Giuseppe;

2. Campo, regione Cialomia, di are 19, coerenti la rupe (gorgione) e certo Rinaudo Parpajon.

Fu trascritto alla segreteria di Cuneo il 18 marzo 1864, vol. 31, art. 163, cas. 451, come da relativa quitanza.

Vinadio, 23 marzo 1864.

B. Donadio not.

RETTIFICAZIONE.

Nel supplemento al n. 74, pag. 4, col. 3, nell'inserzione Scioglimento di Società, invece di Federico Caracci leggasi Federico Carmi.

Torino, Tip. G. FAVALE e Comp.